

Elettori di sinistra in fuga verso il PD. La metamorfosi dei centristi

di Renato Mannheimer

Il comportamento elettorale di domenica e lunedì ha messo in luce due tendenze diffuse, assai significative e tali, secondo alcuni, da sconvolgere l'assetto politico tradizionale e dare inizio, forse, alla "terza Repubblica".

1) La polarizzazione, vale a dire la concentrazione del voto in un numero esiguo di partiti, ciò che porterà alla costituzione di pochi gruppi parlamentari e, auspicabilmente, ad un miglior funzionamento di Camera e Senato. Il fenomeno è stato determinato sia dalle iniziative di Veltroni e Berlusconi in termini di offerta partitica, sia dalla consistente limitazione determinata dalle soglie di accesso al Parlamento, previste dalla legge, sia, soprattutto, dalle scelte degli elettori. La vittima maggiore di questa tendenza è stata la Sinistra radicale. Le prime stime sui flussi di voto suggeriscono infatti che solo una minoranza degli elettori al 2006 per i partiti della Sinistra l'Arcobaleno abbia riconfermato oggi la propria fiducia alla formazione di Bertinotti. Gran parte dei restanti ha voluto dare un voto "utile" o "punire" la Sinistra estrema per avere in qualche misura ostacolato l'azione del passato governo Prodi. Quella del "no" a molte questioni e decisioni è stata, evidentemente, una politica che gli elettori non hanno apprezzato. Un'altra quota significativa di ex votanti per le componenti della Sinistra radicale ha voluto manifestare invece il proprio disagio rifugiandosi nell'astensione. Ma c'è anche chi ha scelto una diversa radicalità, optando per la Lega e, soprattutto, per Di Pietro.

Chi ha guadagnato maggiormente dalla disfatta della Sinistra l'Arcobaleno è stato il Pd. Che ha tuttavia ceduto una parte consistente dei propri voti del 2006 all'Udc. Quest'ultima ha dunque visto al suo interno un ricambio notevole, tanto che il suo elettorato attuale parrebbe composto solo per due terzi dai suoi votanti "storici" del 2006.

2) La radicalizzazione. Si tratta di un aspetto forse un po' trascurato nei primi commenti, ma connotante fortemente i risultati, tanto da essere, secondo alcuni, addirittura prevalente. Non è un caso, infatti, che i successi più eclatanti in entrambi gli schieramenti siano legati all'affermazione di forze, appunto, più radicali, come l'Idv e la Lega. L'exploit di quest'ultima mostra come si sia andato estendendo anche nel nostro Paese un segmento di elettorato slegato dalla tradizionale contrapposizione sinistra/destra. La Lega è infatti da questo punto di vista "trasversale", tanto che la maggioranza dei suoi elettori tende a definirsi, talvolta sbrigativamente, di "centro". Lo è anche nella composizione sociale, che vede accomunati, in nome degli interessi territoriali, percepiti come prevalenti, gli strati più diversi: operai, imprenditori, casalinghe, disoccupati.

Insomma, il sistema politico italiano è cambiato di colpo, quasi rivoluzionandosi. Si è semplificato, ha visto accentuarsi le componenti radicali e, specialmente, vede affermarsi di una forza territoriale che è giunta a costituire, sulla base dei consensi ricevuti, il terzo partito del Paese.